

ALBANO



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844

e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

Domenica, 18 ottobre 2020

Il vescovo Marcello Semeraro prefetto della Congregazione delle cause dei santi

Nuovo incarico al servizio della Chiesa

Tra i primissimi a condividere la gioia e l'emozione per l'annuncio, i sacerdoti del presbitero diocesano, riuniti insieme al presule nella parrocchia dello Spirito Santo ad Aprilia per il primo ritiro spirituale mensile del nuovo anno pastorale

DI GIOVANNI SALSANO

«Vivo questo momento con spirito di libertà e di generatività verso la Chiesa diocesana che ho servito. Il resto verrà dopo». A caldo, con queste parole, il vescovo di Albano, Marcello Semeraro ha comunicato la notizia della sua nomina, da parte del Papa, a Prefetto della Congregazione delle cause dei santi. Un annuncio arrivato nella tarda mattinata di giovedì scorso, proprio al termine del primo ritiro mensile, per questo nuovo anno pastorale, del presbitero diocesano, riunito presso la parrocchia Spirito Santo in Aprilia e che ha permesso ai sacerdoti della Chiesa di Albano di essere tra i primissimi a condividere l'emozione e la gioia di Semeraro che, proprio il primo ottobre scorso ha tagliato il traguardo dei sedici anni alla guida della diocesi albane.

Nato a Monteroni di Lecce, diocesano di Lecce, il 22 dicembre 1947, monsignor Marcello Semeraro ha studiato al Seminario diocesano di Lecce e al Seminario regionale di Molifetta, conseguendo la licenza e il dottorato in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense. Dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta l'8 settembre 1971, il 25 luglio 1998 è stato nominato Vescovo di Oria e ha ricevuto l'ordinazione episcopale il successi-

vo 29 settembre, iniziando il ministero pastorale nella diocesi pugliese il 10 ottobre. Nel 2004, sempre nel mese di ottobre, è stato nominato vescovo della Sede suburbicaria di Albano, dove ha iniziato il suo ministero episcopale il 27 novembre dello stesso anno. L'impronta che ha dato alla diocesi di Albano, in questi anni, è quella della Chiesa madre che si prende cura dei suoi figli attuando una "pastorale generativa" passando attraverso le relazioni personali, l'accompagnamento e il discernimento. Attualmente, è anche amministratore apostolico ad *intum Sanctae sedis* del monastero esarchico di Santa Maria di Grottaferata e delegato pontificio dell'ordine Basiliano d'Italia. Ora, questo nuovo incarico cui si dedicherà dalle prossime settimane, succedendo al cardinale Giovanni Angelo Becciu, che ha rinunciato all'incarico il 24 settembre scorso. Semeraro, inoltre, era già membro della Congregazione delle cause dei santi, oltre a ricoprire il ruolo di segretario del Consiglio di cardinali per aiutare il Santo Padre nel governo della Chiesa universale, di membro della Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e del dicastero per la comunicazione, di consulente della Congregazione per le chiese orientali, presidente del CdA di "Avenirè - Nuova Editrice Spa".

La nomina giovedì scorso

Giovedì 15 ottobre, papa Francesco ha nominato il vescovo di Albano, Marcello Semeraro Prefetto della Congregazione delle cause dei santi, il dicastero che ha competenza per tutto quello che riguarda la procedura che porta alla beatificazione e alla canonizzazione dei Servi di Dio. Semeraro è anche segretario del Consiglio di cardinali per aiutare il Papa nel governo della Chiesa universale.



Il vescovo Marcello Semeraro insieme a papa Francesco

l'istruzione. «La canonica, casa per accogliere e curare» La dimora dei presbiteri che deve fare la differenza

Luogo trascurato e trascurabile, o centro di evangelizzazione e annuncio? Immagine di uno stile di vita fatto di accoglienza e incontro, o di chiusura e isolamento? Sulla casa parrocchiale, la "casa canonica", e sul suo uso da parte del parroco e di altri sacerdoti è stata dedicata dal vescovo Marcello Semeraro un'apposita istruzione, dal titolo "La canonica", pubblicata da MiterThev. Il presupposto fondamentale, da cui parte il vescovo di Albano, è che la dimora del sacerdote sia un luogo fondamentale per operare "la cura delle anime": «Non parliamo - afferma Semeraro - di una qualsiasi abitazione, ma della dimora di un sacerdote in cura pastorale e questo deve fare la differenza. È questo che ne fa la differenza specifica. Come descritto da Francesco Coccopal-

meiro, "La casa parrocchiale è l'abitazione che rende possibile al parroco di vivere laddove ci sono i suoi parrocchiani e gli permette, pertanto, di svolgere a loro vantaggio il suo ministero parrocchiale". Il tema della "casa" e la sua importanza nella cura *animarum* ritorna anche in molte altre riflessioni di Semeraro, ad esempio nella lettera pastorale "Abbi cura di lui", dove la "casa" rispecchia un volto di Chiesa: «Casa - aggiunge il vescovo - è un modo di essere Chiesa, è un modo di essere pastorale di accoglienza, di incontri, di familiarità, di relazioni autentiche. Dal tempo alla casa è il tragitto che, guardando al modello dell'opera lucana, ho proposto alla Chiesa di Albano in questo cambiamento d'epoca. È una immagine di Chiesa, che ne porta avanti e approfondisce il

carattere generativo». Fondamentale è poi il principio che la persona del presbitero diocesano non è mai persona privata, ma è posta sempre e totalmente in funzione della vita pastorale della comunità. Modello di questo è san Paolo che, condotto prigioniero a Roma "trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio, e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo". Per tratteggiare la figura della casa canonica, poi, Semeraro prende inoltre spunto dai modelli presenti nei "1 promessi sposi" di Alessandro Manzoni: «Ne troviamo di due tipi - prosegue il vescovo di Albano - che ci offrono l'occasione di scegliere cosa vogliamo farne noi delle nostre. Nel primo, la canonica di don Abbondio, accade di tutto: dagli scoramenti, gli sfoghi e i rimproveri di don Abbondio alle sue euforie; dai patimenti di Renzo e Lucia ai furti dei lanzichenecchi. Nel secondo, quella dove il cardinale Federigo Borromeo, in visita pastorale, accoglie l'Innocentino, la canonica è il luogo dell'accoglienza, dell'incontro pastorale; addirittura lo spazio della conversione. Torna, allora, la domanda: come saranno le nostre case parrocchiali? Case dove si accoglie e si evangelizza come per Paolo? Case dove si perdona e si apre spazio alla conversione, come quella dove stette il cardinale Federigo, oppure saranno come case come la canonica di don Abbondio?»,

Giovanni Salsano

La tentazione stravolge la realtà

Inseguiti dagli Egiziani dopo aver abbandonato la schiavitù, gli Israeliti spaventati mettono in discussione piano di Dio, lamentandosi con Mosè. Israele opera una dissociazione tu/noi, negando tutto ciò che è avvenuto, sia come assunzione libera e responsabile del progetto di Dio come propria storia, sia come senso di ciò che è avvenuto. Sotto la tentazione la realtà è stravolta e la salvezza è negata.

Marcello Semeraro, vescovo

il decreto

Rinnovato il Capitolo Cattedrale

Sono stati nominati dal vescovo Semeraro, con un decreto del 9 ottobre, i membri del Capitolo Cattedrale San Pancrazio martire, in Albano: il collegio di sacerdoti cui spetta il compito di assolvere le funzioni liturgiche più solenni nella Chiesa Cattedrale. È composto da dodici canonici "effettivi", scelti dal vescovo tra il presbitero diocesano e da lui liberamente nominati, "udito il capitolo", anche tra coloro che attualmente esercitano uffici di rilievo. Ne fanno parte, quali canonici effettivi, monsignor Canino Panzeri, don Andrea De Matteis, don Salvatore Balbo, monsignor



Interno cattedrale

Adriano Gibellini, monsignor Franco Marando, monsignor Giovanni Masella, don Jourdan Pinheiro, don Gian Franco Poli, don Franco Ponchia, don Alessandro Saputo, don Mauro Verani e don Marco Romano. All'interno del Capitolo ci sono gli uffici di Presidente, segretario e di Canonico penitenziere: monsignor Carlino Panzeri è stato confermato nell'ufficio di Canonico Penitenziere, don Andrea De Matteis in quello di Segretario. A ciò si aggiungono le dignità di Arciprete, riservata "durante munere" a monsignor Adriano Gibellini, di Arcidiacono, conferita a monsignor Franco Marando, vicario generale. Don Alessandro Saputo continuerà a svolgere l'ufficio di Cerimoniere del Capitolo Cattedrale, mentre l'ufficio di Canonico Penitenziere, nominato dal vescovo per la celebrazione del sacramento della Riconciliazione in Cattedrale, è stato conferito a don Franco Ponchia. Accanto ai Canonici effettivi, poi, il vescovo può liberamente nominare alcuni presbiteri "Canonici onorari", i quali non sono propriamente membri del capitolo, ma sono invitati a partecipare alle celebrazioni liturgiche più solenni, soprattutto se precluse dal vescovo. Tra questi, monsignor Semeraro ha nominato, per le responsabilità diocesane ricoperte, monsignor Gualberto Ischisi, monsignor Umberto Galeassi e don Muzio Limiti. «Il Capitolo Cattedrale, esistente da tempo immemorabile nella Cattedrale di Albano», ha spiegato il vescovo Semeraro - rappresenta quasi una storica prosecuzione della dotazione fatta da Costantino il Grande alla primitiva Basilica Albanense, che fu sede di un'erigere, come è trasmesso dalla testimonianza dei Liber Pontificalis. Ha il compito di adoperarsi perché le funzioni liturgiche nella nostra Basilica Cattedrale si svolgano con quel decoro e con quel fervore che convengono alla chiesa madre di tutte le chiese della diocesi».

Manuel De Santis

Nominati dal presule gli otto vicari territoriali

Con un decreto firmato lunedì 12 ottobre, memoria del beato Carlo Acutis, il vescovo Marcello Semeraro ha provveduto alla nomina degli otto vicari territoriali, a capo di ciascuno dei vicariati di cui si compone la diocesi di Albano. Quattro sacerdoti sono stati confermati per altri cinque anni nell'incarico: don Alessandro Saputo, parroco nella chiesa dello Spirito Santo, ad Aprilia, don Alessandro Tordeschi, parroco al Sacro Cuore, a Ciampino, don Pietro Massari, parroco a San Barnaba, a Marino e don Massimo Silla, parroco al Sacratissimo Cuore di Gesù, a Nettuno. Nuove nomine, invece, per don Angelo Pennazza, parroco di San Giuseppe sposo di Maria Vergine a Parona, per il vicariato di Albano, don Marcin Swiatek, parroco all'Assunzione della Beata Vergine Maria, a Lido dei pini, per il vicariato territoriale di Anzio, don Giovanni Masella, parroco di Santa Maria Assunta in Cielo e Santa Maria di Galoro, per Aricia, e don Marco Rimini, parroco a Pomezia, a San Bonifacio e Madonna di Collefortio, per il vicariato territoriale Ardea-Pomezia.

Le nomine sono state decise dal vescovo dopo aver ricevuto, da ciascun presbitero vicariale, una tema di nomi, a seguito delle sedute elettive di giovedì 8 ottobre. Il vicario territoriale promuove e coordina la pastorale integrata nell'ambito del vicariato e al tempo stesso avrà a cuore la fraternità sacerdotale tra i presbiteri e incoraggerà l'apporto all'ortologia ecclesiale di comunità di vita consacrata e aggregazioni laicali.



La cattedrale di Albano

Albano. Una «catena umana» per sentirsi fratelli



Le associazioni dei Castelli sono scese in piazza Pia per vivere la marcia per la pace Perugia-Assisi

La Marcia per la pace Perugia-Assisi, una lunga catena umana con persone distanziate, ma unite da un filo, ha toccato domenica scorsa anche la città di Albano. Rappresentanti di diverse associazioni dei Castelli Romani si sono dati appuntamento la mattina in piazza Pia, per dare vita all'evento e sottolineare con forza i valori di

nonviolenza, giustizia, libertà, diritti umani, pace, responsabilità, speranza, fraternità e dialogo, alla base dell'iniziativa ideata tavola rotonda. L'invito a partecipare, sul territorio diocesano, è stato rivolto alle associazioni dalla Comunità evangelica ecumenica di Albano ed è stata accolta da molte realtà, tra cui la comunità Laudato si' di Genzano, a margine della conclusione dell'interconferenza a conclusione del "Tempo del creato 2020". Un'occasione

per dare continuità al dialogo e intraprendere per costruire un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale. «La corda - spiegano i rappresentanti della comunità Laudato si' - presenti in piazza - ha voluto ricordare che tutto è interconnesso e che tutti siamo interpellati a vivere uno stile di cittadinanza attiva e responsabile, esprimendo quell'amore civile e politico di cui parla l'enciclica "Laudato si'" di papa Francesco e che recentemente lo stesso pontefice ha ribadito nella sua ultima enciclica. L'importante momento di

condivisione servirà per allargare la rete di relazioni, per prendersene cura in modo generativo: «Proprio dalla condivisione dell'iniziativa con la Comunità evangelica ecumenica di Albano - proseguono i rappresentanti dell'associazione - è nata la volontà di intraprendere un percorso ecumenico congiunto, in collaborazione con l'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, al fine di approfondire insieme le intuizioni della "Laudato si'" e della "Fratelli tutti"».

Alessandro Paone

Aprilia. Con il «Progetto in rosa» un aiuto per le cure oncologiche

Ha preso il via ufficialmente, ad Aprilia, "Progetto in rosa": una campagna di donazioni finalizzata all'acquisto di caschi refrigeranti per il centro oncologico della città. L'iniziativa è frutto di una mozione presentata dalla consigliera Alessandra Lombardi e approvata dal Consiglio comunale nel luglio scorso proprio sulla base della delibera del Consiglio. L'8 ottobre scorso, il sindaco Antonio Terra, il direttore della Asl di Aprilia Belardino Rossi e Resy Langiano, presidente del comitato Andos cittadino, hanno firmato un accordo quadro, per poter avviare la raccolta fondi. Nel percorso di cura dei tumori, soprattutto al seno, uno dei grandi traumi che subiscono le donne è la perdita dei capelli. I caschi refrigeranti sono dispositivi clinici che in molti casi possono evitare questo devastante effetto collaterale. Si può contribuire con una donazione all'Andos Comitato di Aprilia ovd (utilizzando il codice iban IT37A08327739200000004881 e scrivendo nella causale: "caschi oncologici x Aprilia"). Sulla base dell'accordo quadro, l'associazione si è impegnata a comunicare ogni tre mesi l'andamento della campagna, rendendo pubblico l'estratto conto nella massima trasparenza.